



Tu non la vedrai la terra, loro vi entreranno, queste parole che Mosè ascolta, abbiamo sentito dal testo proclamato da poco, queste parole non ci mostrano comunque una reazione né di disappunto, né di rimostranza. Non è, il suo, l'esprimersi di un uomo irritato e deluso. Se ne esce di scena così Mosè, con una pienezza di gratitudine, perché vede che la promessa, Dio, la compie, la porta a compimento, e non importa che io non la possa costatare di persona, anzi, è talmente serena questa accoglienza che ciò che esprime è unicamente la cura che il suo gregge abbia il pastore, non siano pecore disperse. Sono parole che meritano ogni volta di essere

accolte e approfondite e diventare preghiera, ci aiutano a riconoscere quanto sia vera quella interpretazione della nostra vita, del nostro cammino della fede come un tentativo di rispondere con tutte le risorse che abbiamo all'immensità del dono che abbiamo ricevuto. E anche se non portiamo a compimento quello che avremmo voluto, quello che speravano anche di meritare, c'è sempre una sovrabbondanza di gratitudine che va ben oltre. Come ci aiuta a guardare a uomini e donne che sanno uscire di scena così, carichi e grati di una gioia profonda, vedono il compimento della promessa di Dio e Mosè per intero si era dedicato alla promessa di Dio, non abbiamo altra possibilità di interpretare il suo cammino e la sua vita se non questa. Sarebbe rimasto figura grande, certo, e non poteva non esserlo, perché questa è la statura dei credenti veri dell'amore del Signore. E poi via via sta proseguendo questo ricchissimo capitolo 6 del vangelo di Luca, prima ci aveva invitato a rimuovere gli ostacoli e gli atteggiamenti che possono impedirti di arrivare, poi ad unire e accogliere con la semplicità adeguata del cuore e della vita la parola del vangelo. Quei passaggi relativi all'osservanza del sabato con cui lunedì abbiamo cominciato l'ascolto del capitolo, e ora siamo nel cuore delle beatitudini formulate ieri, beati voi e ora con quel guai che dicono d'altro canto il senso di una beatitudine vera. Utilizza tutti i registri dei profeti nel suo linguaggio, il Signore, e anche questo del guai è tipico registro dell'annuncio profetico. E tutto questo non allontana dalla bellezza delle beatitudini che dicono positivamente la grandezza dei poveri di spirito, dei puri di cuore, dei miti, dei misericordiosi. No, in fondo dall'altra parte del versante dell'esperienza della vita dicono non basta confidare per intero nell'obbedienza al tuo codice rituale, come se per onorare Dio, per dirgli l'amore che coltivi nel cuore bastasse questa disciplina che rende obbediente alle espressioni culturali. Fai questo, e dopo dimentichi e tuoi fratelli, tant'è che tu diventi ricco e loro rimangono poveri, tant'è che tu di doni e ti congedi all'allegria e loro sono nel pianto. Quel guai che abbiamo adesso ascoltato, siate sazi, mentre loro rimangono con una fame profonda. Tutto questo dice qual è la riduzione eccessiva di un modo di vivere e di interpretare il rapporto con Dio e con la sua parola. Ti rifugi in un'obbedienza a riti, a devozioni, a ritualità e tutto questo evidentemente porta dei valori, ma nella misura in cui il tutto diventa questo, dopo diventa inesorabile staccarti sempre di più dal pianto, dalla fatica, dalla sofferenza, dal pianto dei tuoi fratelli. Tu hai tutte queste cose, loro invece no, quindi non

posso dirti 'beati', anzi, ti ammonisco con amore, 'guai', non cadere in questo tranello. Siamo davvero al cuore dell'evangelo, e come sentiamo ricca questa pedagogia che Luca utilizza nel capitolo 6, prima ci aiuta a riconoscere le condizioni che ti preparano ad accogliere il vangelo, poi te lo dice nella sua ricchezza, poi continuerà la profondità e la bellezza, come se fosse davvero l'invito silenzioso a percorrere questo sentiero, questa è la strada del discepolo, questo è l'animo autentico e vero di chi si affida alla buona notizia del vangelo. Sia il nostro cammino, sia il sentiero di oggi, della nostra vita.

9.06.2016

## SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### GIOVEDÌ

#### **LETTURA**

##### *Letture del libro dei Numeri 27, 12-23*

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarim e contempla la terra che io do agli Israeliti. Quando l'avrai vista, anche tu sarai riunito ai tuoi padri, come fu riunito Aronne tuo fratello, perché vi siete ribellati contro il mio ordine nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò, e non avete manifestato la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque». Sono le acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin.

Mosè disse al Signore: «Il Signore, il Dio della vita di ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore». Il Signore disse a Mosè: «Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, lo farai comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini sotto i loro occhi e porrai su di lui una parte della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca. Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleàzaro, che consulterà per lui il giudizio degli urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleàzaro ed entreranno all'ordine suo».

Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità; pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.

#### **SALMO**

*Sal 105 (106)*

® *Beati coloro che agiscono con giustizia.*

Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

Abbiamo peccato con i nostri padri,  
delitti e malvagità abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,  
non compresero le tue meraviglie. ®

Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento  
e di Aronne, il consacrato del Signore.

Irritarono Dio anche alle acque di Meriba  
e Mosè fu punito per causa loro:

poiché avevano amareggiato il suo spirito  
ed egli aveva parlato senza riflettere. ®

Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,

perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. ®

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 20a. 24-26*

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: / «Guai a voi, ricchi, / perché avete già ricevuto la vostra consolazione. / Guai a voi, che ora siete sazi, / perché avrete fame. / Guai a voi, che ora ridete, / perché sarete nel dolore e piangerete. / Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».